

COME CAMBIA L'ECONOMIA Carlo Cerutti di Codogno terrà

due video lezioni agli studenti del Calamandrei

«Soltanto la liquidità potrà tenere vive le imprese italiane»

L'esperto inviterà gli studenti a riflettere anche in vista della scelta del percorso universitario che li attende per il futuro

di **Laura Gozzini**

«La cosa più importante è che i ragazzi abbiano la consapevolezza di quello che sta accadendo. Devono sapere a cosa si sta andando incontro anche per scegliere il percorso di studi, se fare biologia per esempio o medicina o magari informatica per studiare i Big Data». Allo scoppio della crisi della Lehman Brothers Carlo Cerutti aveva vent'anni, poco più dei ragazzi di quarta e quinta dell'istituto Calamandrei di Codogno che incontrerà (virtualmente) lunedì 6 e giovedì 9 aprile per una video-lezione sull'Economia ai tempi del coronavirus. Oggi che di anni ne ha 32, conseguita la laurea in giornalismo finanziario alla City University di Londra e dopo i primi passi come cronista a Il Cittadino, il codognese lavora a Class CNBC e occasionalmente da Francoforte segue i consigli direttivi della Bce, ed è dal confronto con la grande crisi dei mutui subprime del 2008 che riflette sull'emergenza in corso. «Il punto chiave è che si dice sempre che questa crisi è "differente" ma che tutte si "sommigliano" - premette -, ma questa è qualcosa d'inaudito. Se lo Stato non garantisce i crediti alle imprese, secondo i report di osservatori finanziari, tra il 3 e il 10 per cento in Italia rischieranno il default entro il 2021». I più colpiti, osserva il giornalista, saranno alcuni settori in particolare: turismo, ristorazione, alberghiero, trasporti. Ma a cascata finirebbero per essere travolte dalle piccole alle medie e gran-



Carlo Cerutti, giornalista finanziario per Class Cnbc, dove si occupa anche di raccontare le decisioni della Banca Centrale Europea. Dopo i primi passi nel giornalismo con Il Cittadino si è laureato alla City University di Londra e si divide tra la Gran Bretagna e Francoforte

di imprese. «Il rischio è che tramutino la crisi di liquidità in un'insolvenza, ed è proprio quello che si sta cercando di evitare con la Banca Centrale Europea e i decreti del Governo». La parte positiva della notizia. Perché «l'elemento di differenza è che rispetto alla crisi del 2008 a livello sia di banche centrali che di Governi c'è stata una reazione più rapida, e il fatto che il Governo abbia fatto un primo intervento da 25 miliardi e ne abbia allo studio un altro da 30 miliardi, fa ben sperare. Il problema è implementare rapidamente queste misure con i decreti attuativi, come si è fatto con gli accordi siglati con l'Abi per anticipare la cassa integrazione. Un'altra misura allo studio del Governo per il Decreto di aprile potrebbe essere un ulteriore congelamento degli adempimenti fiscali per dare liquidità a categorie più in difficoltà, ma la cosa importante è non perdere tempo, e cominciare anche a pianificare un rapido rientro al lavoro in sicurezza. Mettere in pratica tutte queste misure può fare da ago della bilancia tra uno degli anni peggiori dal Dopoguerra e una crisi severa ma non devastante». ■